

RSA - L'impegno dei sorvegliati speciali

di Galiè Gabriella

Che sia per necessità o per fama, a volte anche per cronache poco digeribili dall'etica morale, tutti ormai conosciamo la realtà delle RSA.

Residenze Sanitarie Assistenziali (da qui l'acronimo RSA) sono strutture che si occupano della cura e dell'assistenza di persone non autosufficienti, non assistibili a domicilio, con patologie attive o sindromi geriatriche o di tipo psichiatrico comportamentale.

Volte a coniugare le esigenze di assistenza sanitaria con quelle di assistenza tutelare e alberghiera, le RSA, hanno come obiettivo centrale anche la cura e la socializzazione dei loro pazienti vulnerabili non solo per patologia e per terza età ma anche e soprattutto perché bisognosi di calore umano e di affetto.

La professionalità e l'impegno che viene richiesto agli operatori in tempi normali è diventato una vera e propria missione nel proteggere una categoria così vulnerabile quando l'emergenza sanitaria e la pandemia li ha investiti come una vera e pro-

pria tempesta.

Costretti a navigare a vista e in un iniziale contesto confuso e caotico, si è palesato uno scenario che ha visto da una parte strutture chiudere a qualsivoglia contatto esterno compresi famigliari e parenti prima del divieto governativo e con personale

variabili e in attesa di protocolli e linee guida da parte delle ASL si sono ritrovati di fronte a numeri elevati di contagi tra personale e pazienti e a registrare tra loro perdite di vite a causa del Covid.

Note alle cronache locali i focolai registrati nel Nomentano Hospital con



che con disponibilità e umanità ha scelto anche di alloggiare in struttura con turni massacranti al fine di scongiurare la possibilità di contagio, dall'altra invece strutture che in balia di informazioni contraddittorie e

conseguente chiusura di alcuni reparti e trasferimenti dei pazienti e quelle di altre strutture site in Mentina anche se fortunatamente con numeri meno importanti.

Non è stato di certo più semplice per

le strutture che sono riuscite con le loro azioni e misure di sicurezza a impedire il propagarsi di eventuali contagi.

Se da una parte in termini sanitari la loro marcata attenzione a proteggere il paziente dal virus si può considerare di certo una vittoria, dall'altra si è dovuto fare i conti con l'effetto collaterale della solitudine e della privazione obbligata degli affetti causata dalla scelta di proteggere la vita correndo il rischio però di impoverirla.

È la generazione dei nonni, quella della pazienza, della resilienza, del rispetto, considerata patrimonio dell'umanità si è vista privare del contatto con la famiglia, degli abbracci, delle carezze si ma grazie all'importante lavoro degli operatori, svolto con dedizione, disponibilità e umanità, con stanchezza e sacrificio è riuscita a uscire indenne in questa guerra silente e dolorosa. Molti di loro non ce l'hanno fatta per tutti gli altri, seppur ancora sorvegliati speciali, ci auguriamo il ritorno per quanto possibile, alla normalità quantomeno affettiva...



di Emilio Leto

Lo scorso 18 dicembre si è concluso a Monterotondo la riunione degli Psicologi di Monterotondo iscritti all'Albo, se pur su piattaforma digitale. Negli ultimi tempi tra le strutture dell'Ordine e tra i singoli iscritti c'è stato una vivace discussione circa una nuova concezione della professione in visione sociale.

Questa visione è al centro di un progetto dove si auspica maggiore comunicazione tra le strutture istituzionali dell'Ordine, i professionisti, e le relazioni che possono intercorrere con tutto ciò che il mondo sociale comprende. Tutto ciò costituisce ciò che si chiama 'la Rete',

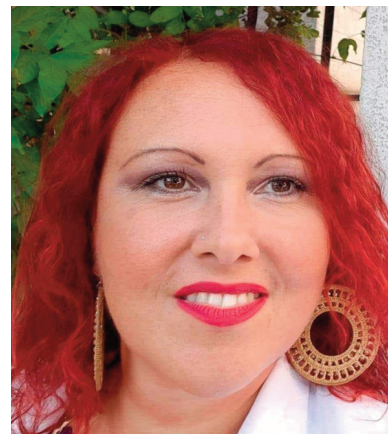
La riunione è stata l'occasione per

Si conclude il Forum degli Psicologi di Monterotondo

conoscere colleghi che non si erano mai incontrati; gli iscritti all'Albo a Monterotondo sono 140, i colleghi si sono presentati in termini di formazione, area professionale e sviluppo di interesse. La dottoressa Viola Poggini, Consigliera Segretaria, ha presentato le attività dell'Ordine indirizzate ai loro interlocutori principali: Psicologi Iscritti, Cittadini ed Istituzioni.

La Dottoressa Francesca Andronico

ha presentato il progetto del Network territoriale in quanto referente della Rete nella Regione Lazio, specificando le finalità dello stesso e cioè: "mettere in rete i colleghi, avvicinarli all'Ordine di appartenenza pensato non solo come istituzione ma come comunità professionale e infine avvicinare i cittadini alla cultura psicologica. Fare questo significa anche riuscire a aiutare i cittadini stessi, ad orientarsi tra i propri biso-



gni formulando domande più centrate per se stessi".

La Dottoressa Alessia Fedeli, referente per la Rete a Monterotondo ha presentato il suo impegno in questo progetto: "cercare di aumentare i colleghi nella rete locale (per ora ha iniziato ad allargare il gruppo WhatsApp per arrivare a gruppo chiuso tra colleghi FB e poi una pagina FB aperta ai cittadini", ci dice: "stiamo andando per step", poi presentare il progetto alle istituzioni, per ora Comune e Scuole cercando di attivare protocolli, cercando di cogliere in loro una eventuale domanda emergente dal proprio territorio, far conoscere il progetto ai cittadini attraverso i media e i giornali locali, principalmente I Fatti-Area Metropolitana e il Tiburno."

